

PER FAR
SCORRERE
LE VOSTRE SERATE
NELL'AVVENTURA.

L'Unità 2

RIEMPITELE
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1996

Attenti, il tempo
non corre
sempre in avanti

MARINO NIOLA

TROPPO TEMPO, tempo giusto, poco tempo. Queste tre «quantità» riassumono il rapporto che gli italiani hanno col tempo e, in base ad esso, definiscono tipi, stili di vita, usi e costumi delle tribù del Bel Paese. Questa tripartizione della risorsa-tempo affiora tra i dati di una ricerca intitolata «l'uso del tempo degli italiani». Ma il tempo è solo quantità o non è anche qualità? In altre parole, esso è un «materiale» omogeneo che si può misurare, dividere, distribuire, usare come si usa una somma di denaro, e quindi spendere come un budget? O esso non è piuttosto una «differenza», un'articolazione tra moduli, una mappa di luoghi temporali, un gioco di immagini di differente densità, una rete di traiettorie e di vettori dalla velocità ineguale, un labirinto negoziale contaminato e meticcio? Tutte queste figure sono agli antipodi dell'immagine moderna del tempo inteso come una linea omogenea che corre sempre in avanti, in costante accelerazione, per realizzare, l'una dopo l'altra, «le magnifiche sorti progressive» dell'umanità.

Anche la velocità, che tradizionalmente viene associata alla linearità per disegnare le figure del tempo, non è - e oggi lo è sempre meno - uniforme, misurabile con lo stesso metro. Come non sono uniformi il fattore stesso della velocità, nonché la relazione tra la velocità da una parte e il progresso lineare e cumulativo dall'altra. Il mondo dei media ci offre numerosi esempi di un sostanziale intrico di velocità e di compresenza dissonante di temporalità. Si pensi alla ineguale distribuzione in paesi diversi della sequenza telefonica fissa, telefonia mobile, diffusione di varchi Internet. Non necessariamente l'uno precede l'altro nella stessa sequenza. Per esempio in paesi come l'Inghilterra e gli Usa la telefonia mobile è meno diffusa che da noi mentre Internet ha una diffusione infinitamente maggiore per una serie di variabili socio-economiche, linguistiche, antropologiche. In questo senso sembrano molto opportune le considerazioni di Alberto Abruzzese, componente del comitato scientifico della ricerca, sull'opportunità di fare interrogare nell'indagine la sequenza «media tradizionali versus media innovativi» con la sequenza inversa. La stessa velocità si dà, dunque, in forme, dosaggi, densità e accelerazioni diverse. È di questi giorni la notizia secondo cui Kenzo, il noto stilista giapponese, ha deciso di ritirarsi dalle sfilate di moda per guadagnare una differenza - cioè una distanza temporale - da quella corsa costante all'anticipazione che sembra regolare i tempi della moda ed i suoi cicli di mercato. Affiora uno scenario fatto di tempi ineguali, porosi, strategici, che fa pensare non più al moto rettilineo ma all'andamento di un felino: sinuoso, circolare, ondeggiante, fatto di balzi improvvisi ma anche di arresti e rallentamenti, di pause, di mosse e contro mosse e non di corse in avanti. Per cui chi arriva primo non sempre vince, non piazza il suo prodotto, ma in certi casi «lo spiazza».

GLI SCENARI attuali del tempo sembrano disegnare dunque un intreccio tra una mappa metaforica e un sistema di notazione, come quello musicale. Una mappa metaforica che raffigura una terra solo in parte conosciuta, un territorio fitto di luoghi dotati di una specifica profondità, densità, conoscibilità. Quelli disegnati dalle nuove tecnologie sono appunto scenari spazio-temporali o meglio «luoghi temporali» diversi ma tuttavia compresenti. È proprio la compresenza - di tempi, di tecnologie, di ritmi, di stili di comportamento - la cifra che attraversa profondamente la zeitland contemporanea. Perciò questo tempo non lineare, questo tempo curvato, questo tempo contaminato che sembra avvicinare a dismisura le estremità del mondo e della storia, appare sempre meno rappresentabile della figura del progresso e dell'acquisizione, e sempre più da metafore «ritornanti» e «ondivaghe» come quelle della partitura musicale, del nomadismo, della navigazione. La prima infatti suggerisce, insieme alla compresenza, l'opportunità di una lettura non melodica ma armonica del nostro tempo, una lettura che non proceda linearmente da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso ma per simultaneità, per intervalli, rapsodica: canto e discanto, pausa e fuga. Le figure del nomadismo e della navigazione evocano invece i paesaggi immateriali dei nuovi media e dell'accorciamento del tempo che essi consentono proprio nel loro tradurlo in topiche, in icone. In «eido-la», ombre la cui realtà sta nella loro stessa evanescenza avrebbero detto i greci. O in emblemi, avrebbero detto invece gli elisabettiani che, come tutti gli spiriti barocchi, stavano di casa nella «figura». In «reti» diremmo invece noi che stiamo per diventare loro contemporanei.

Il prossimo presidente della Federcalcio Nizzola vuole cambiare il capo degli arbitri: sarà Pairetto?

Per Casarin fischio finale

■ Fischio finale per Paolo Casarin, designatore arbitrale. Dalla prossima estate al suo posto dovrebbe esserci Pierluigi Pairetto. Almeno così si dice con insistenza. Quest'ultimo, insieme a Cesari, è stato il protagonista di una domenica nera per gli arbitri. Sarà un bel giudicare quello di Paolo Casarin, designatore degli arbitri di serie A e B «quando avrò a disposizione i referti delle partite di domenica». E già, perché nei fatti e misfatti dell'ultima giornata di campionato sarà imbarazzante dover dar conto di quanto ha combinato nel derby romano Pierluigi Pairetto, quarantatreenne fischiato di Nichelino (Torino), il veterano degli arbitri, in pensione dalla prossima estate con un bel dopolavoro in vista: il ruolo di de-

Polemiche
per gli errori
di domenica
dei direttori
di gara

S. BOLDRINI
A PAGINA 10

signatore delle giacchette nere. Al posto, appunto, di Casarin. Nuovo presidente federale (Nizzola, sarà eletto sabato 14 dicembre), nuovi uomini nei posti di comando: rientra nella logica. Il rimpasto dovrebbe riguardare anche il settore arbitrale: se sarà, come sembra, accadrà la prossima estate. Il mandato di Casarin (in carica dal 1990) scade il 30 giugno 1997: Nizzola dovrebbe «suggerire» un rimpasto, con Pairetto pronto a subentrare all'attuale designatore. «Lei dice che sono al capolinea? Guardi che dal 1990, da quando ricopro questa carica, per me ogni stagione è un esame». Sorride, Casarin, forse sogghigna. Ma poi si fa serio. Non è stato, davvero, un bel giorno.

Intervista a Laura Curino

La saga familiare dei fratelli Olivetti debutta a teatro

I grandi capitalisti, un tema insolito nel cinema e nel teatro italiani. Ma ora Laura Curino, di Teatro Settimo, mette in scena una saga tra le più singolari della nostra industria: quella dei fratelli Olivetti, in quel di Ivrea.

CRESPI GREGORI

A PAGINA 5

In arrivo il nuovo film

Verdone, ritorno di coppia fuori dagli schemi

«È ora che il nostro cinema si scrolli di dosso certi cliché da vecchia commedia all'italiana. Sono pazzo di *Iris Blond* è il tentativo di fare una commedia europea». Verdone presenta il suo nuovo film, ancora con Claudia Gerini.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 5

Un'associazione simbolo

Milano, la nuova Casa della cultura per restare europei

La Casa della cultura di Milano ha mezzo secolo di vita. Un anniversario che coincide con un forte rilancio della prestigiosa istituzione, testimone dell'alleanza tra sapere e impegno civile nella città lombarda.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

60 anni fa
la morte
del grande
scrittore siciliano

A. SAVIOLI M. ONOFRI A PAGINA 3

Pirandello allo specchio

Cantautori travolti dallo spot

MA CHI CONSIGLIA i musicisti sui consigli per gli acquisti? Intendiamoci: conosco teorie e pratiche warholiane sui barattoli Campbell's, intuisco le magnifiche sorti e progressive dell'estetica postmoderna, convengo che in tempi di crisi spirituale non resta che l'anima... del commercio, ma è proprio ineluttabile questa deriva pubblicitaria sfociata nella rilettura citazionistica ad uso di réclame di celebri composizioni di Branduardi, Jannacci e soci di sette note?

Insomma: dobbiamo arrenderci a considerare normale una versione igienica di «Alla fiera dell'est» le cui liriche ispirate - al posto di «E venne il gatto, che si mangio il topo, che al mercato...» - recitano «E Riocasamia puli piastrelle, sgrassò i servizi...», e via glorificando le virtù salvifiche del detersivo sulle note del famoso menestrello? È una doverosa adesione

allo zeitgeist contemporaneo la voce melodicamente inaffidabile di Enzo Jannacci che intona (si fa per dire) una rivisitazione della memorabile «Quelli che» dal testo adattato su misura nientepopodimenoche ad una carta di credito bancaria? Davvero non c'è nulla di strano nel fatto che una gradevole canzone *sexually correct* come «Donne» di Zuccherò sia «assurta» a colonna sonora di un commercial di un dado da minestrine?

Tutto regolare se Gino Paoli in persona riconverte un gioiellino di utopismo naïf come «Quattro amici al bar» in musica d'ambiente per un triste carosello di un whisky doppio malto con ordinaria compagnia di figuranti pirla e fatalone sbavazzanti?

È vero, occorre distinguere: per

ENZO COSTA

dubbiamente allettante) non consente forme di resistenza alcuna neanche in chi - come questi valenti musicisti pop - dispone di personali ricchezze, interiori e non? L'allegorico mercato retrò della «Fiera» branduardiana è dunque irrimediabilmente fagocitato dal bulimico Mercato dei consumi di fine secondo millennio?

Ditemi che non è vero. Fatemi sapere che c'è chi non ci sta, chi obietta, chi resiste. Rendete noto, se potete, che Francesco Guccini si è rifiutato di riarrangiare «La locomotiva» a soundtrack di uno spot a favore delle Ferrovie, o che Paolo Conte ha opposto un fermo no ad una versione di «Azzurro» dedicata alle qualità cromatiche di uno smalto per unghie *à la page*. Non ci posso credere che tutti, ma proprio tutti, siano pronti a *spottarsi*

Salvadanaio 3 Telefoni e telefonini

Terzo appuntamento con i libri della nostra collana che insegna come tenere sotto controllo le spese fisse e magari risparmiare qualche lira. Sessantaquattro pagine, in omaggio con il giornale, dedicate alle nuove tariffe telefoniche e all'esame delle tambureggianti offerte per i cellulari. Per scegliere da consumatori consapevoli.

IL SALVAGENTE

Libro+giornale a 2000 lire
in edicola da giovedì 12 dicembre